



Gabriela Fantato – Inediti

## Descrizione

**Gabriela Fantato**, poetessa, critica e saggista, è stata tradotta in inglese, francese e arabo. Suoi testi sono presenti in *Nuovi poeti italiani 6* (Einaudi, 2012); il poemetto *A distanze minime* è in «*Almanacco dello Specchio*» (Mondadori, 2010). Tra le sue pubblicazioni ricordiamo le più recenti: *Terra magra* (Il Convivio, 2023), cinquina selezionata al Premio Camaioire 2023; *La seconda voce* (Transeuropa, 2018), Premio Lago Gerundo 2019, *Codice terrestre* (La Vita Felice, 2008), Premio Città di Tortona. Con Luigi Cannillo ha realizzato il volume: *La Biblioteca delle voci* (Edizioni Joker, 2006). Interviste a 25 poeti italiani. Ha partecipato al dibattito filosofico attorno alla “differenza di genere”, organizzando incontri al Centro Culturale Melusine e al Centro Milano Donna. Fa parte della redazione della rivista «*Metaphorica*» (Efesto). Ha diretto la rivista di poesia, filosofia e arte “*La Mosca di Milano*” (La Vita Felice). Ha scritto libretti d’opera, andati in scena nei maggiori teatri italiani, con le musiche di Carlo Galante. Dal 2023 è Presidente della Casa della Poesia al Trotter APS di Milano.

\* \* \*

## Come il lupo

Noi siamo il sasso  
in bilico dove la pendenza  
trascina e laggiù come il lupo  
cantiamo la nostra solitudine  
e selvaggi soltanto – *la notte*,  
nell’angolo bianco dove siamo  
acqua alla foce secondo destino.

*Lasciamo che sia ciò che stato scritto  
nel giorno della nostra nascita,  
destino nel bianco.*

*In quella precisione*

*senza saperlo  
– esistiamo.*

\*

## **Al culmine**

Non c'è pace, non c'è pace  
e ogni giorno è un passaggio  
ad occhi asciutti, in assenza di peso,  
senza la gravità di essere umani.

*Al colmo della memoria  
i denti sono solo morsi, la fame  
dopo ogni – partenza.*

Resistiamo orfani del sorriso,  
stretti al margine del sogno.

\*

## **Affondamenti**

Persi, coi piedi nel mare  
tra onde che neppure più amiamo,  
sarebbe bello tornare crederci  
ancora – *giocare a salti*

Falliti i sogni, tu – cosa vuoi?  
Dirai ancora e lo specchio tradisce  
la ruga e taglia via – le labbra.  
Affogati tra creme e *heat estive*

senza la forza di crederci.

Andati anche questi ultimi  
mesi di anni, dove prima ci stavano  
– progetti larghi a scorrere.

Ora il dito scivola,  
di morte in notizia e altre righe  
*... e non ci sto, non ci stai più  
con la testa persa nel gran roteare  
dei secoli e nei secoli, così sia.*

\*

## **Altro**

*Sei il tuo viso e l'ombra del cranio,  
sei il folle che abbraccia la tua bambina  
rimasta seduta al tavolo del silenzio.*

*Sei il pianto sottile della volpe  
non salvata dentro il calendario stretto  
dei giorni andati in corsa.*

*Tu sei quel vecchio che perde la vita  
per un attimo di gioia.  
Tu, lo vedi? Sei altro da chi sei.  
Corri verso...*

\*

## **La città che torna**

Lo vedi, sotto il grigio  
si disperde la città – sparisce  
*come una foto dei vent'anni,*  
slitta dentro una nebbia di altre scene

eppure fiorisce più in là  
la geometria di angoli e sorrisi.

Ritorna nell'eco, torna il tempo  
mai perduto, l'inizio del passo  
tra le vie – *l'adolescenza*  
*così spigolosa e chiara.*

Se ti fermi, splende il contorno  
nella vetrina- *lì ogni cosa*  
*è il suo doppio intatto*  
*dentro al gran mutare*  
e torna ogni volta dentro al racconto  
il meticoloso esistere dei tuoi  
e dei miei sogni.

\* \* \*

© Fotografia di proprietà dell'autrice.

## **Categoria**

1. Inediti

## **Data di creazione**

Ottobre 18, 2024

## **Autore**

gisella